



L.R. 16 dicembre 1999, n. 55, Capo III

**Piano annuale 2008
di attuazione del Programma triennale
degli interventi di cooperazione decentrata allo sviluppo
e solidarietà internazionale**

GIUNTA REGIONALE DEL VENETO
SEGRETERIA GENERALE DELLA PROGRAMMAZIONE
DIREZIONE RELAZIONI INTERNAZIONALI
COOPERAZIONE INTERNAZIONALE
DIRITTI UMANI E PARI OPPORTUNITA'

SOMMARIO:

NORMATIVA DI RIFERIMENTO	3
A. INTERVENTI DI COOPERAZIONE DECENTRATA ALLO SVILUPPO.....	3
1) Obiettivi.....	3
2) Soggetti promotori.....	4
3) Strategie e modalità di intervento.....	4
4) Aree geopolitiche.....	7
5) Settori di intervento	8
6) Finanziamento delle iniziative.....	9
7) Iniziative regionali dirette e partecipate	9
8) Iniziative a contributo	11
8.a) Requisiti dell'ente capofila	11
8.b) Requisiti del progetto.....	12
8.c) Partecipazione finanziaria della Regione Veneto.....	13
8.d) Valutazione dei progetti.....	13
8.e) Durata dei progetti	18
8.f) Verifiche e controlli.....	18
8.g) Liquidazione dei contributi e rendicontazione.....	18
8.h) Rinuncia, decadenza e revoca dei contributi.....	19
B. INTERVENTI DI SOLIDARIETÀ INTERNAZIONALE.....	19
1) Obiettivi e priorità.....	19
2) Destinatari degli interventi.....	19
3) Tipologie di intervento	19
4) Finanziamento delle iniziative.....	20
HUMAN DEVELOPMENT REPORT DEL 2007-2008 (UNDP).....	21

NORMATIVA DI RIFERIMENTO

Il Piano annuale è uno strumento di attuazione che trova le sue fonti primarie nella Legge Regionale n. 55/1999 e nel "Programma triennale degli interventi di cooperazione decentrata allo sviluppo e di solidarietà internazionale", approvato con deliberazione Consiglio Regionale n. 52 in data 28 giugno 2007.

Il Programma triennale ha definito gli obiettivi e le priorità da perseguire nell'arco del triennio 2007-2009.

Nella definizione del Piano annuale 2008 si è tenuto conto, altresì, degli indirizzi offerti dalla normativa statale in tema di cooperazione dell'Italia con i Paesi in via di sviluppo e, in particolare, della legge n. 49/1987 e successive modifiche ed integrazioni e delle "Linee di indirizzo sulla cooperazione decentrata allo sviluppo" elaborate dal Ministero degli Affari Esteri.

La riforma del Titolo V della Costituzione, che ha ampliato la potestà regionale in materia di rapporti internazionali e con l'Unione europea attribuendo alle Regioni, nelle materie di loro competenza, il compito di provvedere alla attuazione degli accordi internazionali e degli atti dell'Unione europea, offre alle stesse ambiti operativi precedentemente riservati alla competenza esclusiva dello Stato, strettamente collegati con quelli considerati nella L.R. n. 55/1999.

Modelli e principi generali per l'azione regionale in materia di cooperazione derivano inoltre dalla normativa comunitaria - principi di partenariato e sussidiarietà in un contesto di sviluppo sostenibile e d'integrazione delle tematiche di migrazione nelle strategie di cooperazione - o si trovano sanciti a livello sovranazionale nelle convenzioni, dichiarazioni e risoluzioni adottate dall'Organizzazione delle Nazioni Unite.

In particolare il Trattato di Lisbona - firmato il 13 dicembre 2007 e che modifica il Trattato sull'Unione Europea ed il Trattato che istituisce la Comunità europea - introduce per la prima volta una base giuridica specifica per la cooperazione allo sviluppo e l'aiuto umanitario, evidenziando l'autonomia della politica di cooperazione sia dalla politica estera e di sicurezza comune dell'Unione, sia dalle competenze dei singoli Stati membri in materia.

A. INTERVENTI DI COOPERAZIONE DECENTRATA ALLO SVILUPPO***1) Obiettivi***

Il Programma triennale degli interventi di cooperazione decentrata allo sviluppo e solidarietà internazionale 2007-2009 individua quali obiettivi generali per l'azione regionale:

1. la promozione di uno sviluppo umano e sostenibile;
2. la salvaguardia delle risorse naturali e la tutela del patrimonio ambientale;
3. il rafforzamento delle istituzioni democratiche e delle amministrazioni locali;
4. la partecipazione attiva e il protagonismo dei migranti.

Il Programma triennale, inoltre, alla luce degli obiettivi indicati evidenzia le seguenti priorità tematiche:

- 1.a) la promozione dell'eguaglianza di genere;
- 1.b) l'istruzione e la formazione;

- 1.c) la sanità, con particolare riferimento alla salute materna e infantile;
- 1.d) il microcredito, la promozione di attività generatrici di reddito e delle piccole e medie imprese;
- 2.a) la garanzia della sicurezza alimentare;
- 2.b) la tutela dell'ambiente e delle risorse idriche;
- 2.c) lo sviluppo rurale attraverso modelli di agricoltura, allevamento e pesca ecologicamente sostenibili;
- 3.a) attività di rafforzamento istituzionale a favore di istituzioni e amministrazioni dei PVS e supporto alle riforme economiche e istituzionali;
- 3.b) attività di rafforzamento della società civile nei PVS;
- 4.a) particolare attenzione al rapporto con le istituzioni locali dei Paesi di origine dei migranti coinvolti in iniziative di co-sviluppo.

In particolare il presente Piano, rilevato che l'anno 2008 è stato designato dalle Nazioni Unite "Anno internazionale dei servizi igienico-sanitari" e il periodo 2005-2015 come il "Decennio internazionale dell'Acqua", individua come particolarmente significative le iniziative volte ad assicurare l'accesso all'acqua potabile, a favorire l'installazione di servizi igienico-sanitari, con la realizzazione di infrastrutture e la fornitura di servizi unitamente alla divulgazione di un'adeguata educazione igienico-sanitaria.

2) Soggetti promotori

A norma dell'articolo 6 della L.R. n. 55/1999, integrata dalla successiva L.R. n. 25/2002, la Regione riconosce e sostiene quali soggetti promotori di iniziative di cooperazione decentrata allo sviluppo:

- enti locali;
- istituzioni pubbliche e private;
- università;
- organizzazioni non governative ed associazioni di volontariato;
- Onlus;
- organizzazioni sindacali ed imprenditoriali;
- associazioni di immigrati del Veneto.

Relativamente ai soggetti privati promotori di iniziative, sono di seguito indicati i criteri di individuazione, che risultano atti a fornire piena garanzia di affidabilità di tali soggetti:

- le organizzazioni non governative, le associazioni di volontariato e di immigrati del Veneto, le Onlus e gli organismi privati dovranno avere comprovata esperienza, almeno triennale, nel campo della cooperazione allo sviluppo;
- le organizzazioni non governative, le associazioni di volontariato e di immigrati, le Onlus e gli organismi privati dovranno avere sede in Veneto, o quanto meno sede legale in Italia e una sede operativa nel territorio regionale; in caso di ente nazionale avente più sedi o rappresentanze sul territorio regionale veneto, è consentita la presentazione di un solo progetto;
- in ogni caso, per i soggetti di cui ai punti precedenti, l'assenza della finalità di lucro sarà considerata requisito imprescindibile per l'accesso ai finanziamenti regionali.

3) Strategie e modalità di intervento

Il Programma triennale indica un modello strategico orientato a soddisfare una duplice esigenza:

- il coinvolgimento dei soggetti presenti sul territorio regionale ed interessati a sviluppare attività di cooperazione;
- l'avvio di rapporti diretti ed operativi con le realtà locali dei territori oggetto degli interventi.

La necessità di tale coinvolgimento si giustifica, in particolare, per la complessità delle tematiche e la ampiezza e varietà dei settori oggetto delle attività di cooperazione.

La molteplicità degli interventi, infatti, implica una molteplicità di competenze, che a loro volta ampliano lo spettro degli attori coinvolti.

Si pone, pertanto, un problema di coordinamento dei soggetti al fine di convogliare le esperienze e le risorse verso obiettivi unitari. Tale coordinamento si sviluppa a due livelli: cognitivo e propositivo, basati entrambi sul pieno rispetto della autonomia dei soggetti partecipanti.

Il livello cognitivo è garantito dal costante aggiornamento di una banca dati sulla cooperazione che consente di raccogliere, sistematizzare e informare sulle esperienze regionali nel settore della cooperazione allo sviluppo e della solidarietà internazionale.

Inoltre, è divenuta parte integrante della attività regionale in materia una pubblicistica – la collana "I Percorsi dello sviluppo" - non solo indirizzata alla divulgazione delle iniziative realizzate, ma intesa anche quale luogo di dibattito, confronto ed analisi critica sui temi della cooperazione e della solidarietà.

La seconda rilevante questione, per rendere efficace il coordinamento, riguarda l'attivazione di fattivi e propositivi rapporti con le realtà locali.

L'Italia, perfettamente in linea con gli orientamenti internazionali in materia, adotta da tempo strategie di sviluppo sostenibile basate sul coinvolgimento diretto delle istituzioni locali e della società civile dei Paesi beneficiari, che consentono una più precisa individuazione dei bisogni ed una più incisiva progettazione delle politiche di sviluppo.

Il decentramento delle iniziative si manifesta anche come importante strumento di rafforzamento della società civile locale e quindi di democratizzazione, soprattutto in quelle realtà caratterizzate da privazioni di libertà e mancato riconoscimento dei diritti umani.

Va ricordato in proposito che i temi della cooperazione e della solidarietà sempre più si intrecciano e connettono anche a temi quale quello dei flussi migratori, che hanno immediata influenza sul territorio regionale e sulle competenze degli Enti locali e delle Regioni, investendo questioni quali l'integrazione sociale, il dialogo interculturale e l'ordine pubblico.

In questo quadro il dialogo tra istituzioni locali omologhe e la costruzione di reti fra soggetti locali intorno a specifiche iniziative progettuali trova efficace espressione anche attraverso la creazione di accordi di partenariato, previsti anche dalla normativa nazionale.

L'adesione a numerosi organismi internazionali multilaterali (la Comunità di Lavoro Alpe Adria, l'Assemblea delle Regioni d'Europa-A.R.E., la Comunità di lavoro delle Regioni europee di confine-Association of European Border Regions-AEBR, l'Associazione delle Agenzie della Democrazia Locale-ALDA, la Commissione europea per la Democrazia attraverso il Diritto) testimonia altresì la partecipazione attiva della Regione del Veneto ad esperienze di collaborazione tra Regioni limitrofe, finalizzata al migliore perseguimento di fini e di interessi comuni.

Finalità essenziale dell'azione regionale in tema di cooperazione decentrata allo sviluppo sarà, pertanto, quella di attivare iniziative e progetti che tendano a rafforzare e sostenere un processo di sviluppo in atto in un determinato territorio.

Progetti che, come nel caso di esperienze di collaborazione attivate con Agenzie delle Nazioni Unite, adottino strategie innovative di cooperazione internazionale, volte a favorire il raggiungimento degli obiettivi del Millennio attraverso forme nuove di multilateralismo, basato sulla collaborazione tra Nazioni Unite, Governi nazionali, Governi locali e attori sociali del nord e del sud del mondo.

Altre iniziative in partenariato sono state avviate con il Ministero degli Affari Esteri ed Enti e organismi nazionali, quali la Croce Rossa Italiana.

Anche l'Unione Europea è fortemente impegnata nella realizzazione entro il 2015 degli Obiettivi di sviluppo del Millennio (MDG), ed occupa sicuramente un posto di rilievo nella politica internazionale di cooperazione, fornendo il 55% degli aiuti mondiali allo sviluppo.

L'adozione di specifiche norme comunitarie e la creazione di canali di finanziamento dedicati, offrono strumenti giuridici e finanziari agli enti decentralizzati dei Paesi membri (Regioni, Province, Comuni) quali opportunità di azione e soprattutto di reciproca collaborazione nelle politiche di aiuto allo sviluppo, che il presente Piano intende tenere in considerazione, con una individuazione in una sezione dedicata alle collaborazioni/partecipazioni nazionali e sovranazionali.

In particolare per il periodo 2007-2013 l'Unione Europea ha adottato un pacchetto di cinque nuovi strumenti finanziari - elencati di seguito - che investono, direttamente o indirettamente, l'ambito della cooperazione allo sviluppo:

- *Strumento europeo di vicinato e partnership* : fornisce assistenza a 17 Paesi, nell'ambito della cooperazione transfrontaliera, coprendo le regioni frontaliere degli Stati membri dell'Unione Europea;
- *Decimo FES – Fondo Europeo di Sviluppo*: per Africa, Caraibi, Pacifico, riguarda il periodo 2008 – 2013 e ha come base giuridica l'accordo di Cotonou riveduto;
- *Strumento per il finanziamento della cooperazione allo sviluppo nel periodo 2007-2013* : il Regolamento [CE] n. 1905/2006 istituisce uno strumento unico per il finanziamento della cooperazione allo sviluppo riunendo i precedenti strumenti geografici e tematici;
- *Strumento europeo per la Democrazia e i Diritti umani* : contribuisce allo sviluppo della democrazia, dello Stato di diritto, del rispetto dei diritti umani e delle libertà fondamentali;
- *Strumento per la stabilità* : eroga aiuti finanziari al fine di garantire condizioni stabili per lo sviluppo umano ed economico e la promozione dei diritti dell'uomo;

Coerentemente con le finalità degli interventi comunitari e nazionali, anche la politica regionale di cooperazione allo sviluppo esclude iniziative le cui finalità siano meramente assistenziali o di dipendenza economica e tecnica, favorendo piuttosto la partecipazione attiva dei diversi attori locali - istituzionali e non - sia nella fase di elaborazione di propri piani di sviluppo, secondo un approccio settoriale che attribuisca ai Paesi interessati il compito di individuare il settore prioritario cui destinare le risorse dei donatori, sia creando le condizioni affinché il progetto possa essere sostenuto autonomamente dalla comunità locale oggetto dell'iniziativa, una volta concluso l'intervento esterno.

Conseguentemente, l'attivazione di iniziative regionali orientate anche a progetti pluriennali verrà assicurata, di norma, per la durata massima di un triennio.

4) Aree geopolitiche

Il Programma triennale degli interventi di cooperazione decentrata ha provveduto ad individuare quali aree geopolitiche di intervento considerate prioritarie per il triennio di attività regionale (2007-2009) quelle di seguito indicate:

- Africa subshariana;
- America Latina;
- Europa Sud Orientale e Repubbliche ex Sovietiche;
- Mediterraneo meridionale e Medio Oriente.

All'interno delle aree prioritarie definite, gli interventi di cooperazione decentrata nei Paesi destinatari dovranno essere strettamente legati alle priorità tematiche indicate dal Programma triennale, che possono variare a seconda dei contesti socio-territoriali dei Paesi di riferimento.

Relativamente all'Africa subsahariana, pertanto, saranno privilegiati interventi volti al miglioramento delle condizioni socio-sanitarie e/o economiche delle popolazioni e/o a contrastare il problema dell'accesso all'acqua potabile e/o ad assicurare l'istruzione primaria.

Nell'area dell'America Latina si proseguirà nel percorso - già positivamente avviato e sperimentato in precedenza - di realizzare iniziative volte sia al rafforzamento delle piccole e medie imprese locali che al miglioramento delle condizioni di vita delle popolazioni attraverso la promozione e diversificazione di attività agricole e artigianali, integrato da azioni di contrasto al disagio giovanile attraverso interventi di inserimento sociale e lavorativo.

In relazione all'area dell'Europa Sud Orientale e Repubbliche ex Sovietiche, saranno privilegiate iniziative di supporto ai processi di rafforzamento istituzionale e a forme di sviluppo sostenibile delle attività produttive, nonché azioni di contrasto al disagio giovanile attraverso interventi di inserimento sociale e lavorativo.

Nell'area del Mediterraneo meridionale e del Medio Oriente, si proseguirà nelle attività di sostegno economico e/o istituzionale a Paesi caratterizzati da alti flussi migratori verso la nostra Regione.

Il Programma triennale 2007-2009 ha previsto al paragrafo V la possibilità di integrare, con l'adozione dei piani annuali, le aree geografiche considerate prioritarie e il Piano per l'anno 2008 inserisce l'area asiatica.

Infatti, nella prospettiva di accrescere, valorizzare e sistematizzare le molteplici relazioni e azioni di cooperazione che sono in capo alla Regione del Veneto, il continente asiatico - e in particolare l'India, lo Sri Lanka e il Bangladesh - è sicuramente tra le aree geopolitiche di interesse. In tale prospettiva vanno evidenziati due elementi: il numero crescente di progetti di cooperazione in tali Paesi presentati negli scorsi anni per il finanziamento, come pure la forte presenza nel territorio veneto di immigrati provenienti da queste aree.

Con riferimento al contesto dei Paesi, **l'India** presenta una situazione di diffusa povertà e sottosviluppo che interessa circa un quarto della popolazione, che non ha accesso a servizi di base per la tutela della salute e per l'istruzione, specialmente nelle aree rurali. Nell'ultimo decennio, le politiche di aiuto attuate dalle Nazioni Unite e dall'UE verso l'India hanno investito principalmente il campo del sostegno all'educazione e la sanità, lo sviluppo nelle aree rurali, il settore dell'energia e dell'ambiente per un utilizzo sostenibile delle risorse e la democratizzazione del Paese.

Lo **Sri Lanka** è teatro di un conflitto etnico che va ormai avanti da decenni. L'Italia è stata tra i primi Paesi ad attivare aiuti bilaterali nei confronti delle popolazioni colpite

dall'emergenza post-tsunami del dicembre 2004, fra i quali servizi di emergenza e assistenza sanitaria, per la riabilitazione/ricostruzione di unità abitative, scolastiche e ospedaliere, la sistemazione dei profughi in campi attrezzati, il rafforzamento dei servizi sanitari, la riabilitazione delle strutture essenziali, la riattivazione del sistema educativo e l'avvio di attività generatrici di reddito, in particolare nel settore della pesca. Il Transition Programme dell'UNDP, attualmente in corso nel Nord-Est del Paese, prevede di rafforzare la cooperazione nel campo socio-economico delle comunità interessate dal conflitto e dalle conseguenze dello Tsunami, e include politiche di tutela degli sfollati interni.

Il **Bangladesh** rappresenta uno dei Paesi in via di sviluppo più bisognosi del pianeta ed è caratterizzato da una situazione di sottosviluppo generalizzato, di degrado ambientale e di ricorrenti catastrofi naturali. Oltre alla lotta alla povertà e alla tutela dei minori, l'attività di cooperazione internazionale instaurata nel Paese ha investito il settore idrico, elettrico ed ambientale. In vista del raggiungimento degli Obiettivi del Millennio, i principali fronti di intervento stanno attualmente riguardando il sostegno alimentare e sanitario, lo sviluppo rurale, l'educazione, e il supporto all'avvio di attività economiche per favorire un più alto livello occupazionale.

Pertanto l'elenco delle aree geografiche viene integrato con Asia, limitatamente a India, Sri Lanka e Bangladesh.

E relativamente all'*Asia, (India, Sri Lanka e Bangladesh)*, saranno privilegiati interventi volti al sostegno alimentare e sanitario e/o ad assicurare l'istruzione primaria e/o al miglioramento delle condizioni economiche delle popolazioni attraverso lo sviluppo e la promozione di attività agricole e artigianali.

Infine, con riferimento a quanto riportato nel Programma triennale 2007-2009 relativamente al fatto che la Regione del Veneto intende contribuire alla più ampia e duratura affermazione di condizioni di sviluppo umano, nella valutazione degli interventi si terrà in considerazione la suddivisione delle aree geografiche in base all'Indice di Sviluppo Umano (ISU - HDI) del Paese in questione come riportato nello Human Development Report del 2007-2008, pubblicato dall'UNDP e qui allegato (pag.21).

L'individuazione di aree geo-politiche quali aree prioritarie non esclude l'ipotesi di individuazione di Paesi all'interno di aree diverse, laddove l'interesse strategico e la validità degli obiettivi perseguiti giustificano l'opportunità dell'intervento.

5) Settori di intervento

La L.R. n. 55/1999 elenca i settori di intervento che costituiscono oggetto delle attività di cooperazione. Il Programma triennale ha delineato le priorità tematiche, in sintonia con gli obiettivi stabiliti a livello internazionale in materia di sviluppo umano sostenibile nella Dichiarazione del Millennio approvata dalle Nazioni Unite e recepiti anche nella politica di cooperazione allo sviluppo dell'Unione Europea come risulta, tra l'altro, dalla dichiarazione congiunta "Il consenso europeo sullo sviluppo" sottoscritta il 20 dicembre 2005 dal Parlamento Europeo, dal Consiglio e dalla Commissione.

I settori di intervento sono, quindi, quelli di seguito sinteticamente elencati:

- a) Progettazione, fornitura, costruzione di impianti, attrezzature e infrastrutture;
- b) Fornitura di servizi;
- c) Assistenza tecnica, amministrativa e gestionale alle attività di cooperazione;
- d) Programmi di formazione;
- e) Interventi in ambito sanitario o comunque volti al miglioramento delle condizioni di salute;

- f) Interventi per il miglioramento della condizione femminile e dell'infanzia;
- g) Educazione ai temi dello sviluppo e scambi culturali;
- h) Sostegno ad iniziative di consulenza e predisposizione di progetti di fattibilità (anche con partecipazione di immigrati extra-comunitari);
- i) Sostegno al microcredito;
- j) Tutela dell'ambiente e delle risorse idriche;
- k) Accesso all'istruzione primaria;
- l) Iniziative volte a favorire la sicurezza alimentare;
- m) Progetti di sviluppo integrato.

6) Finanziamento delle iniziative

Gli interventi di cooperazione decentrata allo sviluppo dispongono sul Bilancio regionale 2008 di uno stanziamento di *complessivi* € **2.930.000,00**, (sul capitolo 70015 "Spese per iniziative di cooperazione decentrata allo sviluppo" e sul capitolo 100634 "Trasferimenti alle Amministrazioni Pubbliche per la cooperazione decentrata allo sviluppo").

La L.R. n. 55/1999, relativamente ai soggetti promotori, prevede che le iniziative di cooperazione decentrata possano essere:

- realizzate direttamente dalla Regione in partenariato con altri enti ed organismi pubblici e privati;
- partecipate in collaborazione con Enti e organismi nazionali e sopranazionali;
- "iniziative a contributo": promosse e realizzate da enti locali, istituzioni pubbliche e private, università, organizzazioni non governative e associazioni di volontariato, Onlus, organizzazioni sindacali ed imprenditoriali e associazioni di immigrati del Veneto con il contributo della Regione.

Conseguentemente si propone di suddividere lo stanziamento regionale complessivamente previsto per il 2008, secondo la seguente ripartizione:

- € **1.817.500,00** per *iniziative dirette* della Regione in partenariato con Enti Pubblici veneti;
- € **461.000,00** per *iniziative partecipate* della Regione in collaborazione con Enti e organismi nazionali e sopranazionali
- € **651.500,00** per *iniziative a contributo*, da riservare solamente a progetti promossi da enti ed organismi privati.

Eventuali importi non impegnati, o comunque disponibili, in una delle tre ripartizioni di spesa previste (iniziative dirette, iniziative partecipate o iniziative a contributo), possono essere utilizzati per l'altra.

7) Iniziative regionali dirette e partecipate

Il territorio regionale veneto si distingue per peculiarità ed elementi distintivi propri tra i quali si evidenziano: un tessuto produttivo capillare, basato soprattutto sulla Piccola e Media Impresa, una diffusa rete di istituti bancari a sostegno del sistema produttivo, un altrettanto capillare tessuto associativo di volontariato, sia cattolico che laico, l'elevato numero dei Comuni erogatori di servizi sul territorio.

Tali peculiarità trovano valore aggiunto ed elemento di forza in una prassi ormai consolidata di interscambio, organizzazione e coordinamento delle competenze e delle risorse del territorio verso obiettivi comuni e condivisi.

L'esperienza dei distretti industriali, quale forma di organizzazione produttiva estesa a molteplici settori industriali, costituisce forse l'esempio più evidente e riconosciuto di questa prassi.

Modelli analoghi hanno trovato applicazione anche nell'ambito della cooperazione allo sviluppo attraverso la costituzione di partenariati attivi tra soggetti istituzionali e privati di particolare prestigio (Università, Camere di Commercio, Aziende Sanitarie, Organizzazioni non governative e Associazioni di volontariato) che riconoscono alla Regione il ruolo di soggetto di raccordo, sia con la cooperazione centrale e le agenzie sovranazionali, sia nei rapporti di cooperazione con soggetti omologhi dei Paesi con i quali collabora.

Numerose iniziative progettuali di cooperazione decentrata sono state attivate quindi con Agenzie o Uffici delle Nazioni Unite quali FAO, UNESCO, UNHCR, UNDP e UNICEF, avviando collaborazioni con partner di molti Paesi delle aree prioritarie di intervento individuate nella programmazione triennale. L'importanza e l'entità di queste collaborazioni, oramai consolidate, richiedono una identificazione in una sezione dedicata della pianificazione annuale degli interventi.

Le strategie operative degli interventi diretti di cooperazione decentrata e la tipologia degli Enti proponenti inquadrano la forma di collaborazione in accordi organizzativi (articolo 15 della Legge 241/1990), stipulati tra la Regione stessa e la pubblica amministrazione o l'ente pubblico promotori di progetti a favore delle comunità dei Paesi in via di sviluppo.

L'accordo evidenzia il comune interesse delle amministrazioni pubbliche del territorio regionale a realizzare gli obiettivi di cooperazione allo sviluppo definiti e concordati, per ogni singola iniziativa, anche con il referente locale.

In tale contesto, la Regione assume il *duplice ruolo* di coordinatore istituzionale e di co-finanziatore dell'iniziativa.

Il soggetto proponente, da parte sua, garantisce l'attuazione del progetto attraverso la rete di cooperazioni già sperimentate nel territorio regionale e in quello dei Paesi destinatari, attraverso un sistema consolidato di interventi.

Il progetto esecutivo concordato tra le parti, approvato con provvedimento del Dirigente della Direzione regionale Relazioni internazionali, Cooperazione internazionale, Diritti umani e Pari opportunità e successivamente sottoscritto dai contraenti, definisce i contenuti dell'iniziativa e regola altresì i rapporti tra Regione ed ente proponente.

Con la sottoscrizione dell'accordo si attivano i presupposti per l'avvio delle attività e la erogazione del contributo regionale secondo modalità rispondenti alla tipologia del progetto ed alle esigenze operative ed organizzative del partner beneficiario e degli altri partner progettuali.

La produzione di relazioni finali accompagnate dal rendiconto delle spese sostenute (per un importo almeno pari al finanziamento regionale) costituisce prassi ormai consolidata a garanzia dell'effettivo investimento delle energie e delle risorse umane e materiali impiegate nel progetto. Per le tipologie di spese ammissibili e per le modalità di rendicontazione, si rimanda a quanto stabilito relativamente alle richieste di contributo, per quanto applicabili.

Non si possono sicuramente escludere rischi nella attuazione dei progetti. Rischi connessi, in particolare, alla instabilità politico-economica delle aree destinarie degli interventi o rischi legati ad eventi esterni ed imprevedibili nella fase di ideazione dei progetti.

E' quindi plausibile prevedere l'eventualità - per le iniziative dirette regionali come per quelle a contributo - di modifiche ed adattamenti all'impianto progettuale originario. Adattamenti

che possono incidere sui tempi, sulle attività, sui budget progettuali, ma sempre necessari e funzionali al miglior perseguimento degli obiettivi inizialmente definiti.

Proroghe e variazioni alle attività progettuali potranno pertanto essere autorizzate, tenuto conto delle motivazioni espresse dal proponente, dal competente Dirigente regionale.

Lo svolgimento di verifiche in loco – con missioni di funzionari regionali finalizzate all'*attività di monitoraggio e di valutazione* dell'efficacia dei progetti avviati con il sostegno regionale, operativa dal 2006 – diventa strumento necessario a garantire l'efficacia della azione regionale complessiva in tema di cooperazione allo sviluppo.

Secondo modalità analoghe, la Regione opera in via diretta con interventi di solidarietà internazionale e di aiuto umanitario a favore della popolazione di Paesi europei ed extraeuropei colpiti da eventi di particolare gravità conseguenti a conflitti armati o calamità naturali, descritte nel capitolo B. INTERVENTI DI SOLIDARIETÀ INTERNAZIONALE.

In allegato vengono descritti in sintesi gli *interventi regionali diretti* e *partecipati* di cooperazione allo sviluppo (**allegato B e B1**).

8) Iniziative a contributo

L'assegnazione dei contributi avverrà tramite partecipazione al Bando annuale, che stabilisce i requisiti dei soggetti richiedenti e delle domande di contributo, oltre ai criteri di merito da applicare nella valutazione dei progetti, come dettagliato nei paragrafi che seguono.

Nell'elaborazione dei criteri di merito per la valutazione dei progetti si è tenuto conto degli obiettivi e delle priorità tematiche contenute nel presente Piano, nell'intento di valorizzare i progetti che si distinguono come di seguito precisato.

1. **Partenariato** in termini di:

- costruzione di una rete di partenariato nel territorio veneto e nel Paese destinatario dell'intervento;
- mobilitazione di ulteriori risorse finanziarie dal territorio;
- coinvolgimento attivo di immigrati del Paese beneficiario del progetto.

2. **Area d'intervento** in termini di rispondenza alle priorità geopolitiche e ai settori definiti nel Piano 2008 dalla Regione del Veneto.

3. **Strategia d'intervento** in termini di capacità di investire nella promozione e sviluppo di:

- donne e bambini, quali beneficiari diretti dell'intervento;
- personale locale impiegato in misura preminente nelle attività di progettuali;
- attività formative a favore dei destinatari dell'intervento.

4. **Tipologia d'intervento** in termini di modalità di attuazione adottata in relazione al settore d'intervento prescelto.

Per le iniziative a contributo verrà pubblicato il relativo bando a cura della Direzione regionale Relazioni internazionali, Cooperazione internazionale, Diritti umani e Pari opportunità, secondo le previsioni della L.R. n. 55/1999, del vigente Programma triennale 2007/2009 e del presente Piano annuale.

La domanda per ottenere il contributo regionale dovrà rispettare i seguenti vincoli e requisiti di accesso:

8.a) Requisiti dell'ente capofila

Il soggetto capofila, ovvero chi richiede il contributo, deve avere i requisiti di seguito indicati.

<i>TIPOLOGIA</i>	Rientrare tra gli enti privati descritti dalla L.R. n. 55/1999 all'articolo 6 e successive integrazioni, di seguito indicati: <ul style="list-style-type: none"> • istituzioni private; • organizzazioni non governative ed associazioni di volontariato; • Onlus; • organizzazioni sindacali ed imprenditoriali; • associazioni di immigrati del Veneto.
<i>SEDE</i>	Avere <u>sede legale</u> in Veneto, o comunque sede legale in Italia e almeno una sede operativa nel Veneto. La <u>sede operativa</u> - formalmente riconosciuta dalla sede legale - dovrà essere obbligatoriamente e fattivamente coinvolta nella ideazione e/o realizzazione del progetto; la misura e le modalità di tale coinvolgimento dovranno essere chiaramente esplicitate. Nel caso di ente nazionale avente <u>più sedi</u> o rappresentanze sul territorio regionale veneto, è consentita la presentazione di un solo progetto.
<i>STATUTO E/O ATTO COSTITUTIVO</i>	Avere statuto e/o atto costitutivo redatto nella forma dell'atto pubblico o della scrittura privata.
<i>ASSENZA DI FINALITA' DI LUCRO</i>	In base alla dichiarazione a firma del legale rappresentante.
<i>ESPERIENZA</i>	Avere esperienze adeguatamente documentate nelle attività di cooperazione allo sviluppo nei PVS nel triennio precedente la presentazione della domanda.

Il possesso dei sopra elencati requisiti deve essere **autocertificato** dal legale rappresentante dell'ente richiedente mediante compilazione e sottoscrizione del modulo di domanda regionale. Non è necessario presentare ulteriori dichiarazioni.

Anche i partner devono rispettare il requisito dell'assenza di finalità di lucro; è ammessa la partecipazione al progetto di soggetti partner che istituzionalmente non hanno tale requisito (per esempio le imprese private) solo mediante la presentazione di una dichiarazione resa dal partner stesso (da allegare alla domanda di contributo) di intervenire senza scopo di lucro.

La Regione si riserva di effettuare in ogni momento i controlli previsti ai sensi di legge al fine di verificare la veridicità delle dichiarazioni rese.

8.b) Requisiti del progetto

Le domande di contributo, a pena d'inammissibilità, devono rispettare le condizioni di seguito indicate:

<i>CONFORMITA'</i>	Le iniziative devono essere conformi a quanto prescritto dal Programma triennale e dal Piano annuale.
--------------------	---

<i>NATURA CONSORTILE</i>	Il progetto dovrà essere presentato obbligatoriamente in forma associata da almeno tre soggetti: <ul style="list-style-type: none"> • <u>un ente capofila privato,</u> • <u>un partner pubblico in Veneto,</u> • <u>un partner (pubblico o privato) nel Paese di destinazione del progetto.</u>
<i>REQUISITI DEI SOGGETTI</i>	Le iniziative devono essere presentate dai soggetti aventi i requisiti precedentemente indicati.
<i>PRESENTAZIONE DELLA DOMANDA DI CONTRIBUTO</i>	La <u>domanda</u> di contributo deve essere presentata entro 60 giorni dalla data di pubblicazione del bando sul B.U.R, utilizzando l'apposita modulistica allegata al provvedimento della Giunta Regionale di approvazione del presente Piano annuale 2008.
<i>ASSENZA DELLA FINALITA' di LUCRO</i>	L'iniziativa deve essere priva di finalità di lucro.
<i>NUMERO DELLE INIZIATIVE PRESENTATE</i>	Ogni soggetto capofila <i>non</i> potrà presentare <u>più</u> di <u>un</u> singolo progetto, e per lo <u>stesso progetto</u> potrà essere comunque presentata <u>una sola domanda</u> di finanziamento. Si ribadisce che nel caso di ente nazionale avente <i>più sedi</i> o rappresentanze sul territorio regionale veneto, è consentita la presentazione di <u>un solo progetto</u> .
<i>INIZIATIVE NON CONCLUSE</i>	Le iniziative non devono essere già concluse al momento della presentazione della domanda di contributo per l'anno di riferimento.

8.c) Partecipazione finanziaria della Regione Veneto

La Regione del Veneto contribuirà al finanziamento dei progetti approvati fino alla misura massima del **50%** dei costi preventivati, considerati ammissibili.

Il finanziamento regionale non potrà comunque superare l'importo massimo di **€ 40.000,00** per ogni progetto ammesso al finanziamento, con obbligo per il beneficiario di rendicontare una spesa sostenuta pari al doppio del contributo ricevuto.

Nell'ipotesi in cui sia stato richiesto un contributo anche ad altri enti (quali Ministero degli Affari Esteri od Unione Europea) per lo stesso progetto, il richiedente ne darà comunicazione alla Regione, indicandone l'importo richiesto.

8.d) Valutazione dei progetti

Gli Uffici della Direzione regionale Relazioni internazionali, Cooperazione internazionale, Diritti umani e Pari opportunità provvederanno alla verifica dell'ammissibilità dei progetti presentati e alla successiva valutazione di quelli risultati ammissibili.

La valutazione dei progetti risultati ammissibili è finalizzata alla redazione di apposita graduatoria. I soggetti ammessi in graduatoria otterranno il contributo regionale sino ad esaurimento delle risorse disponibili.

La valutazione dei progetti si baserà sui punteggi di seguito indicati che sono espressione degli obiettivi e delle priorità tematiche indicati in precedenza nel presente Piano:

1	Partenariato	
1a	Networking (partners in Veneto e nel Paese di destinazione)	punti
<input type="checkbox"/>	progetto presentato da almeno 5 soggetti (incluso il capofila)	2
<input type="checkbox"/>	progetto presentato da almeno 4 soggetti (incluso il capofila)	1
1b	Coinvolgimento attivo di immigrati	punti
<input type="checkbox"/>	progetto che prevede la partecipazione attiva di un'associazione di immigrati del Paese di destinazione dell'intervento	1
1c	Mobilizzazione di risorse finanziarie	punti
<input type="checkbox"/>	almeno due partners che impiegano risorse finanziarie sul progetto (<i>minimo € 3.000,00</i>)	2
<input type="checkbox"/>	un partner che impiega risorse finanziarie sul progetto (<i>minimo € 1.000,00</i>)	1
2	Area di intervento	
2a	Area geopolitica	punti
<input type="checkbox"/>	progetto che interviene in un'area geopolitica considerata prioritaria dalla Regione del Veneto	1
2b	Area geopolitica/tipologia di intervento	punti
<input type="checkbox"/>	<u>Africa sub-sahariana/</u> progetti volti al miglioramento delle condizioni socio-sanitarie e/o economiche delle popolazioni e/o a contribuire a risolvere il problema dell'accesso all' acqua potabile e/o ad assicurare l'istruzione primaria	2
<input type="checkbox"/>	<u>America Latina/</u> progetti di rafforzamento delle piccole e medie imprese locali e/o di miglioramento delle condizioni di vita delle popolazioni attraverso la promozione e diversificazione di attività agricole e artigianali, integrata da azioni di contrasto al disagio giovanile attraverso interventi di inserimento sociale e lavorativo	1
<input type="checkbox"/>	<u>Europa Sud Orientale e Repubbliche ex Sovietiche/</u> progetti di supporto al rafforzamento istituzionale e/o a forme di sviluppo sostenibile delle attività produttive, nonché azioni di contrasto al disagio giovanile attraverso interventi di inserimento sociale e lavorativo	1
<input type="checkbox"/>	<u>Mediterraneo meridionale e Medio Oriente/</u> progetti di sostegno economico e/o istituzionale	1
<input type="checkbox"/>	<u>Asia, limitatamente ad India, Sri Lanka e Bangladesh/</u> progetti volti al sostegno alimentare e sanitario e/o ad assicurare l'istruzione primaria e/o al miglioramento delle condizioni economiche delle popolazioni attraverso lo sviluppo e la promozione di attività agricole e artigianali	1
2c	ISU- HDI 2007-2008 del Paese di riferimento per il progetto	punti
<input type="checkbox"/>	Paese inserito nel rango di "basso sviluppo"	3
<input type="checkbox"/>	Paese inserito nel rango di "medio sviluppo"	2

3	Strategia d'intervento	
3a	Beneficiari diretti del progetto	punti
<input type="checkbox"/>	Donne e/o bambini	3
<i>Nota: il punteggio verrà assegnato qualora le azioni progettuali siano dirette a donne e/o bambini e le ricadute positive nei loro confronti siano riscontrabili nell'annualità presentata.</i>		
3b	Impiego di risorse umane locali	punti
<input type="checkbox"/>	percentuale uguale o superiore al 25% di impiego di personale locale sul totale dei costi di "personale" previsti nel progetto	2
<i>Nota: la percentuale sarà calcolata dall'Ufficio competente sulle spese ritenute ammissibili in fase di valutazione della domanda presentata.</i>		
3c	Implementazione dell'intervento	punti
<input type="checkbox"/>	progetto le cui attività sono prevalentemente realizzate nel Paese beneficiario	2
<i>Nota: il punteggio verrà assegnato dall'Ufficio competente in fase di valutazione della domanda presentata.</i>		
4	Tipologie di intervento (punteggi non cumulabili)	
<i>Nota: si dovrà barrare UNA SOLA delle seguenti tipologie d'intervento (esempio: 4a) in quanto PREVALENTE nel progetto presentato. Si potrà inoltre selezionare gli altri successivi parametri/criteri (es. 4a-I) che comportano l'assegnazione di un ulteriore punteggio (+1). Sarà cura dell'Ufficio competente verificare l'effettività delle indicazioni fornite sulla base del cronogramma di attività, dei destinatari diretti indicati e dell'analisi complessiva del progetto presentato; la valutazione è riferita all'annualità di progetto presentata e agli obiettivi di breve periodo.</i>		
<input type="checkbox"/>	4a	Miglioramento delle condizioni igieniche e accesso all'acqua potabile
<input type="checkbox"/>		5
<input type="checkbox"/>	I)	distribuzione filtri per l'acqua e/o zanzariere impregnate
<input type="checkbox"/>		+1
<input type="checkbox"/>	II)	assicurare l'accesso all'acqua potabile e favorire l'installazione di servizi igienico-sanitari con la realizzazione di infrastrutture e la fornitura di servizi
<input type="checkbox"/>		+1
<input type="checkbox"/>	III)	costituzione di comitati di gestione o formazione di personale tecnico locale per la manutenzione
<input type="checkbox"/>		+1
<input type="checkbox"/>	IV)	educazione e sensibilizzazione igienico-sanitaria
<input type="checkbox"/>		+1
<input type="checkbox"/>	4b	Tutela dell'ambiente
<input type="checkbox"/>		5
<input type="checkbox"/>	I)	investire in tecnologie per l'energia rinnovabile
<input type="checkbox"/>		+1
<input type="checkbox"/>	II)	sensibilizzazione ed educazione alla tutela dell'ambiente
<input type="checkbox"/>		+1
<input type="checkbox"/>	III)	gestione sostenibile dei rifiuti
<input type="checkbox"/>		+1
<input type="checkbox"/>	IV)	agricoltura, allevamento e pesca sostenibili
<input type="checkbox"/>		+1
<input type="checkbox"/>	4c	Interventi per la costruzione, il mantenimento, l'ammodernamento di infrastrutture di vario tipo (per es. civili, scolastiche, energetiche, idriche)
<input type="checkbox"/>		4
<input type="checkbox"/>	I)	investire in tecnologie per l'energia rinnovabile
<input type="checkbox"/>		+1
<input type="checkbox"/>	II)	qualificare le competenze urbanistiche delle amministrazioni locali
<input type="checkbox"/>		+1
<input type="checkbox"/>	III)	installare servizi igienico-sanitari
<input type="checkbox"/>		+1
<input type="checkbox"/>	IV)	costituire comitati di gestione o formare del personale tecnico locale per la manutenzione
<input type="checkbox"/>		+1

<input type="checkbox"/>	4d	<i>Istruzione e attività socio-educative</i>	4
<input type="checkbox"/>		I) agevolare l'accesso alla scuola primaria per i bambini	+1
<input type="checkbox"/>		II) recupero di bambini e ragazzi abbandonati e/o vittime di violenza	+1
<input type="checkbox"/>		III) sostegno ai genitori o loro coinvolgimento in attività parallele	+1
<input type="checkbox"/>		IV) promuovere interventi di alimentazione adeguata	+1
<input type="checkbox"/>	4e	<i>Interventi in ambito sanitario</i>	4
<input type="checkbox"/>		I) programmi di prevenzione e sensibilizzazione comunitaria	+1
<input type="checkbox"/>		II) formazione del personale sanitario	+1
<input type="checkbox"/>		III) migliorare la salute materna e diminuire la mortalità infantile	+1
<input type="checkbox"/>		IV) combattere l'AIDS	+1
<input type="checkbox"/>	4f	<i>Sviluppo del settore primario e secondario (agricoltura, allevamento, veterinaria, artigianato e PMI), microcredito</i>	4
<input type="checkbox"/>		I) sviluppo e/o commercio di risorse e/o prodotti locali	+1
<input type="checkbox"/>		II) creazione di gruppi cooperativi	+1
<input type="checkbox"/>		III) promozione dell'autosufficienza alimentare mediante formazione nel settore agricolo/ allevamento e/o pesca	+1
<input type="checkbox"/>		IV) microcredito	+1
<input type="checkbox"/>	4g	<i>Progetto multisettoriale (progetto che interviene su due o più dei settori precedentemente individuati senza alcuna prevalenza)</i>	4
<input type="checkbox"/>		I) comprende programmi di formazione rivolti al personale locale	+1
<input type="checkbox"/>		II) attività di sensibilizzazione comunitaria	+1
<input type="checkbox"/>		III) microcredito e/o avvio di piccole attività imprenditoriali	+1
<input type="checkbox"/>		IV) coinvolge attivamente amministrazioni o istituzioni pubbliche locali o prevede la presa in carico da parte della comunità locale dei risultati del progetto	+1
5	<i>Realizzazione conforme di progetto pluriennale</i>		<i>punti</i>
<input type="checkbox"/>	Progetto già finanziato dalla L.R. 55/1999 con precedenti annualità e realizzato nel rispetto dei tempi e delle modalità previste		1
6	<i>Sede legale del richiedente</i>		<i>punti</i>
<input type="checkbox"/>	il richiedente ha sede legale in Veneto		1
7	<i>Ricevimento delle domande</i>		
A parità di punteggio, la graduatoria sarà redatta in base all'ordine di arrivo al protocollo			

Durante la fase istruttoria, gli Uffici della Direzione regionale Relazioni internazionali, Cooperazione internazionale, Diritti umani e Pari opportunità procederanno anche alla valutazione sull'ammissibilità delle spese indicate nel piano finanziario dei progetti e potranno apportare riduzioni ai costi preventivati, ritenendo non ammissibili alcune voci di spesa o parti di esse, sulla base dei criteri di seguito riportati:

- I. Spese non ammissibili: le voci di spesa "debiti", "interessi sui debiti", "spese di acquisto di immobili o terreni".
- II. Macrovoce di spesa "risorse umane" comprende tutto il personale *non volontario*:
- personale italiano (espatriato o in Italia, dipendenti e/o consulenti);
 - personale locale.
- I costi relativi a "personale italiano" includono gli eventuali costi di vitto e alloggio (diaria).
La somma dei costi relativi a "personale italiano" non potrà essere superiore al 50% dell'intero costo progettuale.
I costi relativi a docenti, tutor, consulenti, coordinatori ed assimilabili saranno ammessi entro le tariffe di spesa previste dalla circolare del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, in data 05 dicembre 2003, n. 41 (consultabile al sito www.welfare.gov.it alla sezione "norme").
- III. Macrovoce di spesa "acquisto di beni": saranno ammesse le spese di beni mobili (auto, motociclette, attrezzature varie) solo *se ritenute essenziali* alla compiuta realizzazione dell'iniziativa. L'acquisto di materiali e attrezzature deve essere effettuato, di preferenza, nel Paese beneficiario e deve essere lasciato nella disponibilità dei soggetti destinatari alla conclusione dell'intervento.
- IV. Macrovoce di spesa "fornitura di servizi": può includere anche la voce studio di fattibilità i cui costi saranno ammessi anche se effettuati nei sei mesi precedenti la data di presentazione della domanda ma non devono superare il 10% del costo totale del progetto; non saranno ammesse le spese per **utenze** anche se relative al Paese d'intervento (sono invece imputabili alla macrovoce "attività valorizzate /spese di gestione" successivamente dettagliata).
- V. Macrovoce di spesa "viaggi/trasporti": include tutti i costi relativi a viaggi di persone e trasporto beni. Può includere eventuali costi di vitto e alloggio di volontari; in sede di rendicontazione saranno ammissibili i "rimborsi" purché accompagnati da documenti fiscalmente validi.
- VI. Macrovoce di spesa "attività valorizzate/ spese di gestione": complessivamente *non può superare il 30%* del costo totale del progetto.
Per attività valorizzate si intendono le azioni afferenti al progetto, in termini di prestazioni di lavoro e/o fornitura di beni e/o servizi, non traducibili in documentazione contabile secondo le forme ordinarie (ricevute fiscali, fatture, note di competenza etc.). In sede di rendicontazione, la parte di spese relativa alle valorizzate potrà essere documentata attraverso:
- dichiarazione di lavoro benevolo;
 - dichiarazione in dogana per l'esportazione del bene oggetto dell'intervento di cooperazione;
 - dichiarazione dell'ambasciata o del consolato italiani o dell'istituzione locale o di un'autorità religiosa, riconosciuta dall'ordinamento italiano, territorialmente competenti per l'area destinataria dell'intervento di cooperazione, attestante l'effettivo ricevimento dei beni oggetto del suddetto intervento o la prestazione del servizio (ad esempio utilizzo di maestranze locali) inerente alla concreta realizzazione del progetto.
- Possono essere inserite in questa macrovoce di spesa anche le spese amministrative e di gestione documentabili (comprese le utenze) relative al progetto.
Infine è possibile inserire - sempre all'interno di questa macrovoce di spesa - le "**spese non documentabili**" nel limite massimo del **5% del totale** del progetto.

VII. In caso di costruzione o ristrutturazione di opere civili: è richiesta una descrizione tecnica degli interventi da allegare alla domanda.

VIII. In caso di fondi di rotazione e altri sistemi di credito: devono essere indicati i criteri di scelta dei beneficiari, le modalità di erogazione e rimborso, l'impiego finale dei fondi.

IX. In caso di corsi di formazione: è necessario produrre un elenco dei partecipanti in sede di relazione conclusiva.

In ogni caso saranno ritenute ammissibili solo le spese specificamente necessarie alla realizzazione dell'iniziativa per la quale è richiesto il contributo. Le spese dovranno essere state sostenute dal beneficiario o dai partners durante la fase di implementazione dell'iniziativa.

8.e) Durata dei progetti

Tutti i progetti ammessi avranno *durata massima di un anno*, inclusi quelli pluriennali per quanto concerne l'annualità ammessa al finanziamento. Eventuali richieste di proroga per la conclusione dei progetti, adeguatamente motivate, potranno essere concesse previa autorizzazione del Dirigente della Direzione regionale competente.

8.f) Verifiche e controlli

La Giunta Regionale, tramite gli Uffici della competente Direzione, si riserva di procedere, in fase intermedia e finale, al monitoraggio dei progetti sia sotto il profilo amministrativo-contabile sia sotto il profilo della verifica dei risultati raggiunti, anche mediante sopralluoghi in loco.

8.g) Liquidazione dei contributi e rendicontazione

I contributi concessi debbono essere utilizzati dai soggetti beneficiari esclusivamente per la realizzazione dei progetti ammessi.

Eventuali variazioni alle attività e alle previsioni di spesa che dovessero rendersi necessarie nella fase di attuazione debbono essere preventivamente comunicate per ottenere l'autorizzazione del Dirigente della Direzione regionale competente.

Alla liquidazione dei contributi concessi si provvederà con le modalità di seguito indicate:

- 60% quale acconto del contributo, previa comunicazione formale da parte del legale rappresentante del soggetto beneficiario dell'avvio delle attività;
- 40% quale saldo del contributo, previa presentazione da parte del legale rappresentante del soggetto beneficiario di una *relazione finale* sull'attività svolta, corredata dal *rendiconto finanziario*, sulla base del prospetto riepilogativo entrate/spese predisposto dalla competente Direzione Regionale, indicante, per ciascuna delle spese, gli estremi dei documenti contabili che attestano l'effettuazione delle spese. Alla documentazione va aggiunta inoltre una *dichiarazione di conformità* - resa ai sensi del D.P.R. n. 445/2000 - del progetto finale a quello presentato e finanziato. Nella dichiarazione si dovrà inoltre attestare il luogo dove gli originali dei *documenti di spesa* sono *depositati*.

La liquidazione del saldo del contributo concesso sarà subordinata alla rendicontazione da parte del beneficiario di una somma pari al doppio del contributo ricevuto. Nel caso tale somma risultasse inferiore, il contributo sarà proporzionalmente ridotto.

Con provvedimento del Dirigente della Direzione regionale competente di approvazione del riparto dei contributi, sarà anche fissato il termine per la conclusione dei progetti ammessi.

8.h) Rinuncia, decadenza e revoca dei contributi

I soggetti beneficiari di contributi per interventi per i quali non siano state avviate le attività entro 30 giorni dalla data di ricevimento della comunicazione del contributo regionale decadono dalla assegnazione dello stesso.

Il provvedimento di revoca del contributo, da emanarsi anche in caso di rinuncia da parte del beneficiario, potrà disporre l'attribuzione dell'importo in favore di altro/i intervento/i, secondo l'ordine di precedenza della graduatoria.

Alla revoca dei contributi si provvederà anche nel caso in cui la documentazione presentata non sia sufficiente ed idonea a stabilire il costo totale per le iniziative realizzate, oppure la realizzazione dei progetti non sia conforme a quanto previsto in fase di assegnazione del contributo, con l'esclusione di eventuali modifiche non sostanziali autorizzate del responsabile della competente Direzione regionale.

B. INTERVENTI DI SOLIDARIETÀ INTERNAZIONALE

1) Obiettivi e priorità

La L.R. n. 55/1999 prevede, agli articoli 8 e 9, che la Regione contribuisca alle attività di aiuto umanitario nei confronti delle popolazioni dei Paesi europei ed extraeuropei colpite da eventi di particolari gravità conseguenti a conflitti armati o calamità naturali, al fine di fronteggiare situazioni straordinarie di denutrizione, carenti condizioni igienico-sanitarie, disagio sociale e distruzione del patrimonio ambientale ed artistico.

Le disposizioni contenute nella legge regionale citata sono coerenti con quanto espresso dalla normativa nazionale in materia, in particolare della Legge n. 49/1987, ed identificano l'intervento di solidarietà sulla base di due fattori principali:

- *la causa*, identificata in un evento di particolare gravità (calamità naturale, conflitto armato ecc.);
- *la natura dell'intervento*, che si estrinseca in iniziative di tipo umanitario volte a fornire soccorso alle popolazioni bisognose nelle fasi iniziali di emergenza e successive di riabilitazione.

2) Destinatari degli interventi

La L.R. n. 55/1999 individua quali destinatari degli interventi di solidarietà internazionale le popolazioni, di Paesi europei ed extraeuropei, colpite da eventi di particolare gravità conseguenti a conflitti armati o calamità naturali.

3) Tipologie di intervento

L'articolo 9 della L.R. n. 55/1999 elenca le tipologie di intervento regionale in tema di solidarietà internazionale, che qui si riportano:

- a) assistenza igienico sanitaria ed alimentare, con particolare attenzione alla condizione femminile e all'infanzia;
- b) fornitura, anche tramite organizzazioni idonee allo scopo, di materiali di prima necessità, di attrezzature e generi di conforto;
- c) collaborazione tecnica, anche mediante l'invio di personale regionale e il coordinamento delle eventuali risorse umane messe a disposizione da enti pubblici, organizzazioni non governative e di volontariato ed organismi associativi del Veneto;

- d) diffusione delle informazioni sugli interventi di aiuto realizzati dai soggetti indicati alla lettera c), ed azioni finalizzate al loro raccordo con le richieste e le iniziative delle amministrazioni dello Stato e di organismi internazionali;
- e) sostegno a progetti predisposti dai soggetti contemplati all'articolo 6, comma 1, come integrato dall'articolo 5 della L.R. n. 25/2002, e di seguito indicati:
- enti locali;
 - istituzioni pubbliche e private;
 - università;
 - organizzazioni non governative
 - associazioni di volontariato;
 - Onlus;
 - organizzazioni sindacali ed imprenditoriali;
 - associazioni di immigrati del Veneto;
- f) sostegno e partecipazione alle iniziative dell'Unione Europea, delle Nazioni Unite e di altri organismi internazionali.

4) Finanziamento delle iniziative

Gli interventi di solidarietà internazionale trovano la loro fonte finanziaria nel capitolo 100636 del Bilancio regionale 2008, che ha stanziato per tali interventi la somma complessiva di **€ 250.000,00**.

L'individuazione parziale degli interventi è sinteticamente riportata in **allegato C**. Va ricordato in proposito che in data 8 maggio 2007 è stato sottoscritto tra la Regione del Veneto e l'Alto Commissariato delle Nazioni Unite per i Rifugiati - UNHCR un accordo di cooperazione finalizzato alla attivazione di programmi di protezione ed assistenza a favore dei rifugiati ed altre persone che rientrano nel mandato dell'UNHCR.

In applicazione dell'Accordo citato, il presente Piano annuale destina una quota del finanziamento regionale per interventi di solidarietà internazionale ad iniziative finalizzate alla tutela e all'assistenza umanitaria di persone bisognose di protezione internazionale che rientrano nel mandato dell'UNHCR.

La somma residua dello stanziamento disponibile viene lasciata alla disponibilità della Regione, per consentire alla stessa di poter gestire con la necessaria efficacia e tempestività le situazioni di emergenza, laddove esse possano verificarsi in corso d'anno.

Degli ulteriori interventi assunti sarà data comunicazione al Comitato per la Cooperazione allo sviluppo, istituito ai sensi dell'articolo 14 della L.R. n. 55/1999.

HUMAN DEVELOPMENT REPORT DEL 2007-2008 (UNDP)

Classificazione dei paesi

Paesi negli aggregati di sviluppo umano

Sviluppo umano elevato

(su pari e superiore a 0,800)

68	Albania	62	Panama
57	Antigua e Barbuda	37	Polonia
61	Arabia Saudita	20	Portogallo
38	Argentina	35	Qatar
3	Australia	16	Regno Unito
15	Austria	32	Repubblica ceca
40	Bahamas	60	Romania
41	Bahrain	67	Russia
31	Barbadoe	54	Saint Kitts e Nevis
17	Belgio	50	Seychelles
64	Bielorussia	25	Singapore
66	Bosnia Erzegovina	42	Slovacchia
70	Brazile	27	Slovenia
30	Brunei Darussalam	13	Spagna
53	Bulgaria	12	Stati Uniti
4	Canada	6	Svezia
40	Cile	7	Svizzera
28	Cipro	55	Tonga
26	Corea del Sud	50	Trinidad e Tobago
48	Costa Rica	36	Ungheria
47	Croazia	46	Uruguay
51	Cuba	(70 paesi o aree)	
14	Danimarca		
30	Emirati Arabi Uniti		
44	Estonia		
11	Finlandia		
10	Francia		
22	Germania		
8	Giappone		
24	Grecia		
21	Hong Kong (su della Cina)		
5	Irlanda		
1	Islanda		
23	Israele		
20	Italia		
33	Kuwait		
45	Lettonia		
56	Libia		
43	Litania		
18	Lussemburgo		
60	Macedonia (su)		
63	Malaysia		
34	Malta		
65	Mauritius		
52	Messico		
2	Norvegia		
10	Nuova Zelanda		
58	Oman		
9	Paesi Bassi		

Sviluppo umano medio

(su compreso tra 0,500 e 0,790)

104	Algeria	125	Namibia
83	Armenia	142	Nepal
98	Azerbaijan	110	Nicaragua
140	Bangladesh	136	Pakistan
80	Belize	145	Papua Nuova Guinea
133	Bhutan	95	Paraguay
117	Bolivia	87	Perù
124	Botswana	70	Repubblica dominicana
131	Cambogia	72	Saint Lucia
144	Camerun	93	Saint Vincent e Grenadine
102	Capo Verde	129	Salomone, Isole
81	Cina	77	Samoa
75	Colombia	123	São Tomé e Príncipe
134	Comore	108	Siria
130	Congo, repubblica del	99	Sri Lanka
71	Dominica	121	Sudafrica
80	Ecuador	147	Sudan
112	Egitto	85	Suriname
103	El Salvador	141	Svezia
92	Fiji	122	Tagikistan
90	Filippine	106	Territori Occupati Palestinesi
119	Gabone	78	Thailandia
155	Gambia	150	Timor Est
96	Georgia	152	Togo
135	Ghana	91	Tunisia
101	Giamca	84	Turchia
149	Gibuti	109	Turkmenistan
86	Giordania	76	Ucraina
82	Grenada	154	Uganda
118	Guatemala	133	Uzbekistan
127	Guinea equatoriale	120	Vanuatu
97	Guyana	74	Venezuela
146	Haiti	105	Vietnam
115	Honduras	153	Yemen
128	India	151	Zimbabwe
107	Indonesia	(85 paesi o aree)	
94	Iran		
73	Kazakistan		
148	Kenya		
116	Kirghizistan		
130	Lao		
138	Lesotho		
88	Libano		
143	Madagascar		
100	Maldivi		
126	Marocco		
137	Mauritania		
111	Moldova		
114	Mongolia		
132	Myanmar		

Sviluppo umano basso

(su inferiore a 0,500)

162	Angola
163	Benin
176	Burkina Faso
167	Burundi
170	Clad
168	Congo, repubblica democratica del
166	Costa d'Avorio
157	Eritrea
169	Etiopia
160	Guinea
175	Guinea-Bissau
164	Malawi
173	Mali
172	Mozambico
174	Niger
158	Nigeria
171	Repubblica centrafricana
161	Ruanda
156	Senegal
177	Sierra Leone
159	Tanzania
165	Zambia
(22 paesi o aree)	

Nota: Per i seguenti paesi dell'Onu, non è stato possibile calcolare l'indice di sviluppo umano: Afghanistan, Andorra, Corea del Nord, Iraq, Isole Marshall, Kiribati, Liberia, Liechtenstein, Monaco, Montenegro, Nauro, Palau, San Marino, Serbia, Somalia, Stati Federati di Micronesia e Tuvalu.